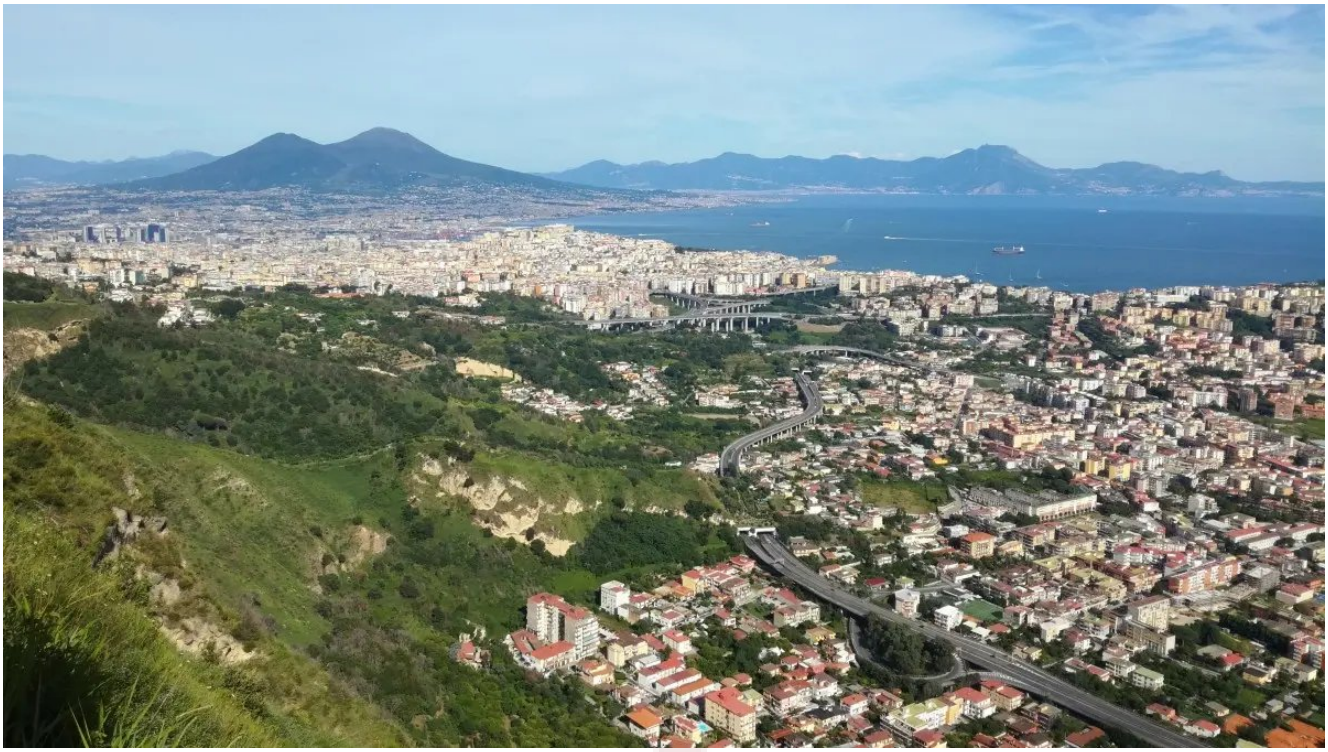
"Napoli è un vizio sublime" di Davide Romano

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Napoli sfida ogni tentativo di definizione, come un dipinto che cambia colori a seconda della luce. **È una città che ti cattura l'anima prima ancora che gli occhi**, dove ogni angolo racconta mille storie diverse.

Si narra che quando il compositore *Wolfgang Amadeus Mozart*visitò Napoli nel 1770, rimase così incantato dai suoi vicoli musicali che passò ore ad ascoltare i cantanti popolari nelle piazzette. La musica di strada influenzò alcune delle sue composizioni successive, fondendo la raffinatezza viennese con la passione partenopea.

Il legame tra la città e il mare è ancestrale. I pescatori del borgo Marinaro ancora oggi escono all'alba, proprio come facevano i loro antenati fenici duemila anni fa. C'è una vecchia storia di un pescatore che, durante la seconda guerra mondiale, utilizzava la sua barca per portare in salvo i rifugiati, nascondendo loro sotto le reti da pesca - un esempio della solidarietà innata dei napoletani.

Nei bassi dei Quartieri Spagnoli, le porte restano ancora aperte come secoli fa, e il caffè sospeso - pagato in anticipo per chi non può permetterselo - è più di una tradizione: è una filosofia di vita. Qui, la generosità non è un'opzione, è un riflesso naturale.

La gastronomia napoletana è una forma d'arte che si tramanda di generazione in generazione. C'è una storia affascinante sulla nascita della pizza Margherita: nel 1889, il pizzaiolo *Raffaele Esposito* creò per la Regina Margherita una pizza con i colori della bandiera italiana. Ma pochi sanno che

prima di quella famosa pizza, ne preparò altre due che la Regina rifiutò. La terza, quella che divenne leggenda, nacque dalla frustrazione creativa e dalla voglia di stupire - proprio come Napoli, che dà sempre il meglio di sé quando viene sfidata.

Il Vesuvio, questo gigante inquieto, ha plasmato non solo il paesaggio ma anche l'anima dei napoletani. Gli anziani lo chiamano *'O Muntagne*e gli parlano come si parla a un vecchio amico capriccioso. Una volta, durante un lieve terremoto negli anni '70, una signora anziana fu vista mentre rimproverava il vulcano dal suo balcone, come se stesse sgridando un nipote dispettoso: "Guagliò, e mo' che t'è pigliato?" (Ragazzo, e adesso che ti è preso?).

L'arte di strada contemporanea ha trovato in Napoli un canvas naturale. Nel Rione Sanità, dove un tempo i nobili costruivano i loro palazzi per sfuggire alla peste, oggi gli artisti di strada dialogano con secoli di storia. C'è un murales che ritrae un anziano che gioca a scopa con un bambino - è diventato così parte del quartiere che gli abitanti hanno iniziato a lasciare sedie reali sotto il dipinto, creando uno spazio di aggregazione spontaneo.

Le scale di Napoli raccontano storie infinite. Le *scale del petraio*hanno visto passare contrabbandieri durante la guerra, innamorati in fuga, e oggi studenti che corrono a lezione. Ogni gradino ha assorbito risate, lacrime e segreti. Una vecchia guida turistica degli anni '50 consigliava di "salire le scale di Napoli per comprendere la città" - non per vedere il panorama, ma per incontrare l'umanità che le popola.

Nel centro storico, il tempo scorre secondo regole tutte sue. I orologi delle chiese raramente segnano la stessa ora, come se ogni campanile vivesse in una dimensione temporale diversa. I napoletani scherzano dicendo che è la città stessa che decide quando è il momento giusto per ogni cosa. Forse per questo i caffè più importanti si fanno sempre aspettare un po' - non per inefficienza, ma perché ogni momento deve maturare al punto giusto.

Le leggende metropolitane si intrecciano con la realtà quotidiana. Come quella del fantasma della *bella 'mbriana*, lo spirito benefico che protegge le case napoletane. Ancora oggi, molte famiglie lasciano un posto vuoto a tavola durante le feste importanti, non tanto per superstizione, quanto per quell'innata ospitalità napoletana che non esclude nemmeno gli spiriti.

La modernità a Napoli assume forme uniche. Nella metropolitana dell'arte, le stazioni sono diventate gallerie contemporanee, ma non è raro vedere un violinista classico suonare accanto a un rapper di strada, creando quella che i locals chiamano "a miscela perfetta" - la miscela perfetta tra antico e nuovo, alto e basso, sacro e profano.

Napoli è l'unica città dove un semplice caffè può trasformarsi in una lezione di filosofia. Nei bar storici del centro, non è raro sentire discussioni accese su *Vico* o *Croce*, mentre il barista interviene citando *Eduardo De Filippo*. La cultura qui non è un privilegio di pochi, ma un diritto di tutti, consumato quotidianamente come il pane.

Come diceva il grande Eduardo: "*Napoli è teatro*", ma non nel senso di finzione - piuttosto nel senso più alto del termine: ogni momento è autentico e rappresentato con la massima intensità possibile. Qui la vita non viene semplicemente vissuta, viene interpretata, con tutte le sfumature e la profondità che solo i grandi attori sanno dare ai loro personaggi.

Ecco perché Napoli è un vizio: perché una volta che hai imparato a vivere con questa intensità, con questa profondità di sentimenti, con questa miscela di tragedia e commedia, ogni altra forma di vita

sembra un po' sbiadita al confronto.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/napoli-un-vizio-sublime-di-davide-romano/143405